

IL DETENTORE

**Messi e l'Inter:
«Sto bene al Barça
ma domani chissà...»**

«Oggi sto benissimo a Barcellona e non ho nessuna voglia di andare via»: lo dice Lionel Messi, pallone d'oro uscente, alla rivista francese *France Football*, rispondendo a una domanda sull'interesse che il presidente dell'Inter, Massimo Moratti, manifesta per lui. «Non si sa mai quello che può succedere - ha risposto l'attaccante argentino - Certo, quando tutto è bello, non si pensa a cose del genere. Ma quando comincia a girare male, chi lo sa? Non c'è niente di sicuro». Un nuovo spiraglio per l'Inter? «Io mi diverto al massimo a Barcellona. E spero davvero che duri per sempre così!».

chiuso, almeno per altri 2 o 3 anni. La Fgic non ha nemmeno sostenuto candidature di bandiera. Qualche anno fa Totti venne sponsorizzato nell'anno dello scudetto romanista, ma il modesto curriculum internazionale del Pupone lo relegò non più in alto del quinto posto. Buffon è più volte entrato nei top 10, negli ultimi tre anni però il calcio vero nel frattempo si è svolto con altri volti, ha parlato altre lingue, anche da noi.

Ovvio il commento di Adriano Galliani: «Purtroppo l'Italia paga i cattivi risultati della Nazionale - sostiene l'ad del Milan -. Ricordiamoci che all'indomani di un Mondiale vin-

**Orgoglio tricolore
Ancelotti candidato
per il premio riservato
ai migliori allenatori**

to, Cannavaro ottenne il Pallone d'oro. È normale, nel calcio contano i risultati, l'Italia ha fatto molto male i Mondiali, l'Inter che ha vinto la Champions League non ha un giocatore italiano, quindi non vedo come ci potrebbero essere degli italiani tra i candidati del Pallone d'oro». Wesley Sneijder è il favorito per i bookmakers britannici. Il centrocampista dell'Inter, quotato 5/2, precede Iniesta (11/4), Xavi (4/1), Villa (6/1) e Messi (7/1). Più staccati gli altri tre nerazzurri in lizza: Samuel Eto'o (33/1), Maicon (50/1) e Julio Cesar (100/1). Amaro Demetrio Albertini: «Se nella miglior squadra del nostro campionato non c'è neanche un italiano, è fisiologico che poi nessun nostro giocatore sia in quella lista». ❖



Foto di Roland Wehrauch/Ansa

È morto il polpo Paul. Questa non l'aveva prevista...

È morto il polpo Paul, che si era conquistato una fama internazionale indovinando tutti i pronostici ai mondiali di calcio in Sudafrica. Lo ha reso noto l'acquario di Oberhausen, dove viveva. Secondo la biografia ufficiale, Paul proveniva dal Sea Life Centre di Weymouth, in Inghilterra, ma una sua istruttrice ha raccontato che era stato pescato all'isola d'Elba ed era quindi italiano. L'estate scorsa il cefalopode era diventato il vero personaggio dei mondiali.

**In un anno soltanto
la rivoluzione
del calcio capitolino**

In soli dodici mesi in riva al Tevere la storia si è ribaltata Lazio capolista in campionato e Roma in fondo alla classifica Il sorpasso dei biancocelesti sui cugini anche nel listino di Borsa

Il dossier

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sdistef@gmail.com

Stando alla storia delle due sponde, a Roma l'unico a star tranquillo è il Tevere. Ed è invece lungo le sue rive che ogni anno si consumano gioie e dolori dell'annata calcistica dell'Urbe. E dopo anni di aridità quest'anno sembra che gli alti favori si siano posati sulla riva biancoceleste. Lo dice la classifica, con la Lazio in testa e vera sorpresa del campionato, tanto più se si considera che pochi mesi fa rischiava di retrocedere. Talmente sorprendente che rispetto allo scorso anno ci sono 21 mila abbonati in meno. E chi è rimasto continua a contestare Lotti che, per paradosso, resta primo anche nella classifica dei presidenti meno amati dai propri tifosi. Tutt'al-

tra storia vive la Roma, dallo scudetto sfiorato per un punto la scorsa stagione allo stesso punto che oggi la separa dalla Serie B, e una società che non esiste più, tanto che sono cambiate anche le gerarchie in borsa. Ora è il titolo Lazio a stare in testa alle preferenze degli investitori, bloccato a quota 1,55 con un grafico che sembra l'elettrocardiogramma di un risveglio dopo due anni di coma profondo, a +0,39 su quello giallorosso, soggetto invece a continui sali scendi e speculazioni. Roma che però continua ad essere preferita dai bookmakers, ancora poco convinti dall'impresa di Reja, che incassa e risponde così: «Non la digeriscono questa classifica, si aspettano altre forze».

In effetti, si parlava di tutt'altro pochi mesi fa e alzi la mano chi non ricorda i laziali tifare Inter con striscioni rivolti ai loro giocatori come il famoso «se vincete ve menamo».

Passa l'estate ed è lecito oggi domandarsi se a parti invertite non accadrebbe lo stesso. La forza di questa Lazio è un gruppo ritrovato, che vive alla giornata, la stessa alchimia che proiettò Ranieri al vertice salvo poi cadere e non riprendersi più. Tanto che i dottori romanisti sono alla continua ricerca di una diagnosi, tra chi accusa «mafiette» di spogliatoio, chi Ranieri per la preparazione estiva inadeguata, e anche Totti che non è più intoccabile come prima. La Sensi ha usato il pugno duro, minacciando ritiri e ricorrendo al silenzio stampa per cucire la bocca ai dissidenti, ma la sconfitta con il Basilea e il grigio pareggio di Parma la dicono lunga. E Formello, che invece sembrava una distesa di cemento incolore, oggi appare come un'isola felice, dove nascono radio, televisioni, riviste, e c'è anche un'aquila vera che da quando vola sull'Olimpico la Lazio non perde più un punto. Dopo otto giornate Reja viaggia con 10 punti in più rispetto alla gestione Ballardini, la Roma invece con un deficit di due e con Ranieri che somiglia allo Spalletti di fine ciclo. Il testacino continua a brancolare nel buio, cambiando modulo in continuazione, e male, dal 4-4-2 al 4-2-3-1 fino al 3-5-2 di Napoli, mentre il collega laziale ha idee più chiare: 4-4-1-1 fisso e una difesa seconda solo all'Inter. Ma Ranieri può ancora sperare nel derby, in arrivo tra due giornate e che a Roma, come un livella, riesce a mutare orizzonti a una stagione. ❖